

Rolando Certa celebra l'Oriente in quella Mazara del Vallo che è porta aperta all'Islam da pacificare: con le note languide, la poesia, il profumo del gelsomino arabo ed i **Convivi letterari**.

E' aperto, altresì, ai Paesi dell'Est Europeo, là dove le dittature ponevano freni alla libertà. Attraverso il fascino ed il richiamo della Poesia e delle belle donne, Rolando auspica una *Nuova Era condivisibile di pace*.

Morrà in Romania, per strada, in un freddo giorno d'inverno, in uno dei suoi tanti viaggi di studio e di solidarietà internazionale.

"Ma io debbo salutarti: / il fiore della sera / chiude la valva in attesa / della rugiada mattutina." (*"Armonica per una ragazza"*)

Rolando portava con sé, e in sé, il sogno pacifista nutrito di poesia per tutti i popoli del Mediterraneo.

Lusinghieri consensi e feroci critiche al suo operato lo hanno accompagnato in vita e in morte.

Lo stesso I. Buttitta trovava inutili e costosi questi *"Incontri"* dove, a suo dire, si sprecavano fiumi di parole e di soldi.

Miki Scuderi scrisse di R. Certa: *"La naturale facoltà espressiva accentua qui il sentimento con punte di favolosa corallità, che nel grembo della poesia operano la trasposizione pittorica di un sogno disciplinato, che nell'impegno culturale depongono una suggestione romantica delicatamente sfumata, a volte, di surrealismo"*.

Testardo e romantico, Rolando Certa attraversava l'Italia, mettendo piede in una Europa macchiata da varie dittature. Qui colloquiava di *Estetica Poetica* con vari amici letterati.

Scriveva: *"Non per niente siamo nel Paese dei naif per eccellenza in Jugoslavia, come è noto, coesistono diversi gruppi etnici e linguistici ed io non conosco al mondo un solo Paese dove l'autonomia culturale è così ampia, dove a nessuno è negato (anzi accade il contrario, viene incoraggiato ed amato) di esprimersi nella lingua che gli è più congeniale. Andate a guardare i greci e gli albanesi di Calabria e di Sicilia, dove ancora, nonostante tutto, esistono comunità numerose, molto antiche, con un tessuto linguistico e culturale di valore eccezionale. Per queste Comunità nulla o quasi nulla ha fatto lo Stato italiano. Non hanno una scuola pubblica. E il loro meraviglioso patrimonio resta ignoto o rischia di sparire per etnocidio.*

...E questo mio discorso non è per nulla soggettivo, tutti nella Repubblica Macedone e in Jugoslavia hanno la coscienza della funzione che ha la poesia,

tutti manifestano amore per la poesia, come ha scritto Blagoja Ivanov l'anno scorso nel suo messaggio d'apertura delle Serate Poetiche di Struga.

La poesia propaga la fraternità, crea il linguaggio mondiale della comprensione fra i Paesi e gli uomini, propaga la bella malattia del mondo: l'amore verso la bellezza, la passione verso ciò che non si conosce, lo stimolo verso ciò che non è ancora scoperto."

E più avanti: *"Noi esporremo, incroceremo e confronteremo le nostre esperienze circa la forza e i limiti della poesia di cambiare il mondo in noi, se esso non può cambiarlo fuori di noi, noi esporremo i dubbi e le speranze degli uomini per la contemplazione poetica del mondo".*

(da "un messaggio di fratellanza e di pace" - Incontri internazionali di poesia a Struga).

E fra tanti aneddoti su Rolando: *"Ma perché R. Certa che non sa mettere pace dentro le sue mura, crede di poter portare la Pace nel mondo?"*:....

Queste frecciate velenose per l'accesa gelosia della moglie che, a torto o a ragione, nutriva astio nei confronti delle belle scrittrici straniere presenti agli incontri culturali.

Ma Rolando lascia un testamento d'amore alla moglie, una sua bellissima poesia letta in una sera di stelle, nel giardino di Celeste, durante il "Memorial" dedicato al Poeta di Mazara del Vallo. Anche in questa occasione, presenti, pochissimi estimatori ed amici.

*"Amore, tu sei l'isola della mia stanchezza
e sei la silenziosa compagna di tutte le ore,
fonte sorgiva dove le mani placò."*

E a Mazara del Vallo, la punta più vicina all'Africa, *"La porta dell'Africa ardente"*, *"Rolando spalancò la Città"* per incontri di culture diverse.

In *"agape"* si incontrarono personalità culturali di: Algeria, Jugoslavia, Marocco, Spagna, Turchia, Tunisia, Usa, Palestina, Italia, Grecia...

Fu un momento culturale di alta *"Cooperazione"* tra i popoli del Mediterraneo ed oltre. Rolando nutrì, sempre e comunque, il suo amore per la Sicilia: terra-madre, crogiuolo di civiltà e di culture eterne.

“Necropoli di Dattilo “

Tombe scavate nella roccia
e ossa dei nostri progenitori:
i Sicani.
Non erano né principi né baroni
ma uomini semplici, pastori e contadini.

Una vallata con un fiume, il Mázaro,
le colline d’intorno, oggi
la solitudine e il silenzio.

Ma queste ossa, disseminate nella terra,
da raccogliere in un’urna sacra,
esprimono ancora l’amore dei vivi per i morti,
ci tramandano un’antica civiltà.

Necropoli di Dattilo,
scoperte le tue tombe,
mi sembra disgelato sia
il vecchio cuore sicano,
il vecchio antico cuore siciliano,
mi sembra sia tornato a pulsare
in questo caldo sole di novembre.

(Mazara del Vallo, 23 nov. 1980)

Rolando Certa è nato a Palermo il 23 aprile 1931. Giornalista pubblicista, è vissuto a Mazara del Vallo dove ha ricoperto, nel 1965, la carica di Assessore alla Pubblica Istruzione, Turismo e Sport.

Ha promosso vari Incontri Culturali nell’intento di avvicinare i Popoli alla Poesia ed alla Pace.

Ha pubblicato vari ed interessanti volumi: **“Pallido mondo”** (liriche, 1959), **“Eco d’altra voce”** (liriche 1959), **“E siamo soli,”** (liriche 1963), **“Federico Garcia Lorca”** (Saggio, Cenobio 1969).

Redattore della **“Procellaria”**, ha collaborato a varie riviste con articoli, racconti, poesie.



In primo piano: Rolando Certa e Rafael Alberti

C O N V E G N I S T I

ALGERIA

Azzeradj Omar
Zétili Mohamed

ARGENTINA

Juan Octavio Prenz

BULGARIA

Bojidar Bojilov

CIPRO

Kostas P. Kyrris

EGITTO

Abdel Ahad Gamal El Din
Mustafà Abdel Rahman
Ola Mustafà Abdel Rahman

FRANCIA

Lucien Castela
Marc Koskás

GRECIA

Febo Delfi
Kostas Valetas

Ketty Valetas

Andrea Lendakis
Elena Sigala Dighenopoulou
Màro Stassinopoulou
Panaghiotis Chr. Chatzigakis

IUGOSLAVIA

Boris Vishinski
Slobodan Rakovic
Ljerka Car Matutinovic'
Sherefedin Mustafà

MAROCCO

Akalay Mohammed
Romania
Ion Marin Almajan
Ion Neata

SPAGNA

Ràfael Alberti
Josè Luis Tejada
Rosa Romà
Rodrigo Rubio

SUISSE ROMANDE

Lucette Junod
Roger-Louis Junod

TURCHIA

Sennur Sezer
Adnan Ozyalciner

TUNISIA

Saib Ben Mustafà
Mohamed Laroussi Metoui
Slama Hassari
Moncef Ben Garbia
Tahar Haddad
Bou Baker Jabeur
Midauì B. Salah

U. S. A.

Stanley Barkan
R. Saverio Scammacca
Nat Scammacca

PALESTINA (O. L. P.)

Huassin Damash

ITALIA

Sebastiano Addamo
Laura Aga-Rossi
Rosa Maria Ancona
Franco Artibani
Maria Attanasio
Francesco Battiato
Marta Bener
G. A. Bertozzi
Salvatore Camilleri
Francesco Carbone
Alfonso Cardamone
Giovanna M. Casabene
Maria Celeste Celi
Antonino Cremona
Amalia Contino
Santi Correnti
Antonio Corsaro
Sergio D'Amaro
Aldo De Jaco
Ignazio Delogu
Eugenia Delogu

Gianni Diecidue
 Piero Di Giorgi
 Nicola Di Girolamo
 Melo Freni
 Rosa Maria Fusco
 Aldo Gerbino
 Giuseppe Guida
 Guerino Levita
 Licia Liotta
 Angelo Lippo
 Giuliano Manacorda
 Valeria Manacorda
 Irene Marusso
 Vincenzo Mascaro
 Ester Monachino
 Renzo Nanni
 Ignazio Navarra

Mario Parboni
 Carmelo Pirrera
 Agostino Porretto
 Dario Puccini
 Mario Rappazzo
 Vincenzo Rotolo
 Salvatore Salamone
 Cristino Sangiglio
 Giorgio Santangelo
 Salvatore Scalia
 Angelo Scandurra
 Emanuele Schembari
 Ernesto Treccani
 Luisa Trenta Musso
 Pietro Vento
 Lucio Zinna

CENNO STORICO SULLA CITTÀ DI MAZARA DEL VALLO

Nella estrema parte occidentale della Sicilia, nell'ampia insenatura tra Capo Granitola e Capo Fedo, alla foce dello storico fiume Mázaro, in una amena pianura, è situata l'antica città di Mazara, chiamata inclita nei libri regi e per oltre un millennio capitale di una delle tre circoscrizioni, in cui fu divisa la Sicilia dai tempi degli Arabi e fino all'ottobre del 1817. Il primo storico che si occupa della nostra città è Diodoro Siculo, che nel 13° Libro delle sue storie racconta l'arrivo di Annibale dall'Africa, chiamato in aiuto contro i Selinuntini, il suo sbarco al Lilibeo, e quindi la sua marcia contro la dorica Selinunte, giunto al Mázaro, occupa il suo emporio presso la foce, nell'anno 409 a. C. Durante la prima guerra punica il suo porto canale venne occupato dai Romani nel 241. Compare ancora nella Geografia di Tolomeo, nell'Itinerario di Antonino Pio, nel Lessico di Stefano Bizantino, col suo nome attuale, che una ininterrotta tradizione millenaria dice d'aver preso dal fiume Mázaro, che la lambisce e che una esatta interpretazione vuol significare «il Castello». La sua posizione geografica e strategica le assicurarono sin dalla più remota antichità rapporti commerciali colla dirimpettaia regione fenicia. Gli abitanti di questa, abili navigatori ed esperti commercianti, vi si fermarono, risalirono il fiume, esplorarono le sue valli, commerciarono cogli indigeni ed alla sua foce, divenuto confine tra l'impero dei Greci e il loro territorio, vi fondarono una fattoria o agenzia commerciale, che crebbe rapidamente, trasformandosi in un grande emporio o città mercantile. Dopo la caduta e distruzione senza risurrezione della gloriosa madre Selinunte, Mazara, divenuta